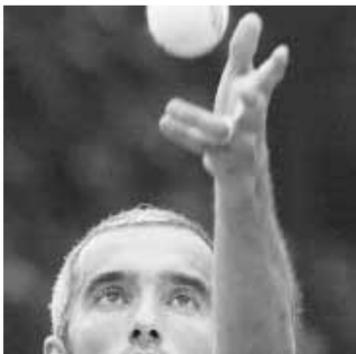


flash

TENNIS, MASTERS SERIES DI ROMA
Sanguinetti unico italiano rimasto
Safin eliminato da Almagro

Nella terza giornata dei Telecom Masters Series del Foro Italico l'Italia perde tre elementi: Filippo Volandri (6-4 6-2 dall'argentino Gaudio), Potito Starace (6-3 3-6 6-3 dallo spagnolo Martin) e Andreas Seppi (2-6 6-3 6-4 dal peruviano Horna). Resiste solo Davide Sanguinetti (nella foto, 6-3 7-5 al francese Santoro) che oggi affronta alle 13 l'argentino Guillermo Coria. Ko Safin (testa di serie n.2) battuto 6-4 6-3 dallo spagnolo Almagro. Tra i match di oggi spicca Agassi-Ljubicic.



COPPA UEFA, SEMIFINALE DI RITORNO
Parma a Mosca contro il Cska
Carmignani risparmia Gilardino

Si gioca alle 18,45 (diretta tv su La7) la semifinale di ritorno tra Cska e Parma (0-0 all'andata). Il tecnico Carmignani è intenzionato a non schierare in avvio Morfeo e Gilardino, in vista dell'incontro di domenica prossima con la Roma molto delicato in chiave salvezza. Questa la probabile formazione dei duca: Bucci; Cannavaro, Bonera, Bovo, Camara; Dessena, Grella, Savi, Bresciano; Ruopolo, Sorrentino. In panchina Frey, Cardone, Contini, Bolano, Pisanu, Morfeo e Gilardino.

F1, DOPO LE INFRAZIONI DI IMOLA
La Bar rischia l'esclusione
per un serbatoio nascosto

Dopo il pasticcio di Imola, con la vettura di Button risultata "anomala" ai controlli, per il peso e per la scoperta di un serbatoio non dichiarato, la Federazione Internazionale dell'automobile (Fia) spara a zero sulla Bar. Se il tribunale d'appello di Parigi (a cui la stessa Fia s'è rivolta contro la decisione dei commissari di Imola) accetterà le tesi accusatorie, la scuderia anglo-giapponese avrà chiuso con il mondiale di F1, almeno per il 2005. È stata anche proposta una multa di «almeno» un milione di euro.

CICLISMO, MONTEPREMI ROSA
Prima «grana» al Giro d'Italia
I ciclisti non vogliono riduzioni

Il taglio del montepremi per i corridori al Giro d'Italia è «inaccettabile» per il Sindacato internazionale dei ciclisti presieduto da Francesco Moser. Secondo Angelo Zomegnan, presidente della Fcs Sport, società organizzatrice del Giro d'Italia, la riduzione del montepremi (annunciata il 22 gennaio) è frutto soprattutto del taglio del 36% del contratto con la Rai. E nel complesso la Fcs si è comunque impegnata a garantire ai corridori 300.000 euro in più sul minimo concordato.

Ambrosini porta in finale un piccolo Milan

Il Psv vince 3-1 ma viene eliminato. Decisiva la rete del centrocampista al 91'

Giuseppe Caruso

Psv	3
MILAN	1

EINDHOVEN Sofferenza e abilità per una finale ancora più dolce. Il Milan in Olanda lotta, subisce, sembra cedere, ma alla fine quando era sotto di due gol si guadagna il biglietto per Istanbul con un gol di Ambrosini in pieno recupero, marchio di fabbrica della stagione rossonera.

Anelotti sceglie il modulo ipotizzato alla vigilia, col biondo centrocampista ad irrobustire il centrocampo al posto di Crespo. E sarà la scelta più preziosa dell'anno. Sull'altro fronte Hiddink sostituisce l'infortunato Beasley, una punta esterna, con Vennegoor Of Hesselink, attaccante alto e grosso, spostando Farfan sulla fascia per schierare il classico 4-3-3. E' mai cambio obbligato fu più azzeccato. Il lungagnone dal nome impronunciabile si piazza tra Stam e Nesta e crea problemi ai difensori rossoneri su qualsiasi pallone transiti dalle sue parti. Fin dai primi minuti si capisce come gli uomini di Anelotti siano troppo attendisti, finendo con il farsi schiacciare dai padroni di casa. Secondo i piani del tecnico rossonero Kakà e Seedorf dovrebbero essere due esterni di centrocampo offensivi, in grado di sostenere Shevchenko, ma nella pratica i due si "abbassano" per contenere le sfuriate olandesi, lasciando il povero Sheva solo soletto a battersi contro almeno due o tre avversari alla volta.

Al 6' la partita di Maldini e del Milan ha una svolta negativa. Vennegoor Of Hesselink centra il capitano rossonero con una scarpata sulla nuca in un tentativo di sforbiata volante. Maldini esce dal campo per un paio di minuti, rientra pur non essendo in perfette condizioni fisiche ed il

PSV EINDHOVEN: Gomes; Lucius, Alex, Bouma (25' st Robert), Lee; Van Bommel, Vogel, Cocu; Farfan, Vennegoor Of Hesselink, Park (21 Zoetebier, 18 Addo, 30 Bogelund, 48 Afellay, 35 Sibon, 13 Van Der Schaaf)

MILAN: Dida; Cafu, Nesta, Stam, Maldini (1' st Kaladze); Gattuso, Pirlo, Ambrosini; Seedorf (24' st Tomasson), Kakà, Shevchenko (17 Abbiati, 5 Costacurta, 27 Serginho, 10 Rui Costa, 11 Crespo)

ARBITRO: Hauge (Nor)

RETI: nel pt 9' Park; nel st 20' Cocu, 46' Ambrosini, 47' Cocu

NOTE: nessun ammonito. Calci d'angolo 6-2 per il Milan. Recupero: 2' e 3'. Spettatori 35.000 circa

ANDATA: Milan-Psv 2-0. Milan qualificato per il gol realizzato in trasferta

Psv passa. Il capitano rossonero nel caso specifico non ha colpe, perché a sbagliare è prima Nesta che si fa battere sullo scatto da Park e dopo Stam, goffo nel perdere un duello dentro l'area con Vennegoor Of Hesselink:



Un contrasto aereo tra Massimo Ambrosini e Jan Vennegoor of Hesselink durante la sfida di ieri sera

sulla palla si avventa il centrocampista coreano e con un tiro secco sotto la traversa batte Dida.

Dopo la rete subita il Milan sembra scuotersi, ma è un fuoco di paglia. Dopo una sterile fiammata, non si

contano i palloni regalati agli avversari per troppa sufficienza. Al 38' i milanesi imbastiscono finalmente una buona trama offensiva, ma Cafu, pescato in mezzo all'area da Sheva con un cross rasoterra, manda alle stelle.

Il 25 maggio a Istanbul sfida al Liverpool

La finale della Champions League 2004-2005 è in programma allo stadio "Ataturk" di Istanbul il prossimo 25 maggio (calcio d'inizio ore 20.45). Per la prima volta nella sua storia la più importante competizione continentale approda dunque in Turchia a sottolineare un'ulteriore tappa di avvicinamento del Paese della mezzaluna all'Europa, e verrà ospitata nel rinnovatissimo impianto "a cinque stelle" Uefa da 80 mila posti. Un po' come Wembley, ora demolito, in Inghilterra, lo stadio "Ataturk" di Istanbul è considerato l'impianto Nazionale turco e non ospita dunque le gare interne di nessun club, ma viene utilizzato esclusivamente dalle rappresentative nazionali. Mercoledì 18 maggio 2005 (ore 20.45) la Finale di Coppa Uefa si disputerà invece allo stadio "José Alvalade" di Lisbona.

postato di Maldini sulla fascia sinistra ed il Psv ancora proiettato in avanti. Al 3' l'occasione d'oro per gli olandesi capita sui piedi di Park, che all'altezza del dischetto del rigore sfrutta un velo di Vennegoor ma incredibilmente svirgola. Cinque minuti dopo su tiro di Bouma, dopo risposta corta della difesa rossonera, è Ambrosini a salvare con Dida battuto. Il Psv riprende fiato ed il Milan prova a rompere l'assedio costruendo qualche azione offensiva, ma non arriva mai ad impensierire Gomes. Poi i padroni di casa tornano a spingere e trovano il raddoppio. Lee impazza per l'ennesima volta sulla fascia sinistra e mette in mezzo un bel pallone che Cocu insacca di testa, anticipando un impacciato Kaladze.

Anelotti manda in campo Tomasson per Seedorf, Hiddink risponde da par suo, togliendo Bouma, un centrale difensivo, ed inserendo Robert, una punta. La partita diventa più combattuta, perché il Milan inizia finalmente a giocare. Al 34', su angolo, Ambrosini colpisce bene di testa, ma Gomes respinge. Colmata la rimonta dopo il 2-0 di San Siro il Psv sembra perdere improvvisamente la sua spinta ed il Milan prende in mano le redini dell'incontro. I rossoneri cercano la rete che possa valere la finale e la trovano in pieno recupero sull'asse Kakà-Ambrosini. Il brasiliano mette in mezzo una palla perfetta che Ambrosini gira in rete.

L'incontro sembra finito, ma appena un minuto dopo Cocu sfrutta una torre di Vennegoor e batte Dida con un diagonale a mezza altezza in acrobazia. L'ultimo minuto sembra non passare mai, ma arriva il fischio di Hauge e la finale di Istanbul. La decima fra Champions e Coppa Campioni.

l'intervento

Calcio e talk-show, veline e complotti

Valeria Viganò

Calzante rappresentazione dell'oggi, metafora più adatta a esprimere luci e ombre della nostra attualità, il calcio ben interpreta poteri, inquietudini, passioni, corruzioni e fedeltà. Lo hanno capito tutti, proprio tutti che questo sport permea di significati inconfutabili le cose del nostro mondo. Il semplice giardinetto coltivato di trent'anni fa, con le sue fotografie in bianco e nero e le figurine Panini, ha lasciato il posto a una giungla lussureggiante di intrighi, infestata di minacce e cannibali. È una riserva di caccia selvaggia le cui prede sono ambittissime perché danno celebrità e potere a chiunque ne faccia parte. Dalla invadente svolta berlusconiana, le nefandezze del calcio hanno specchiato o copiato, a seconda di come la si voglia vedere, altri campi della socialità e della politica. Considerando che il calcio è l'ultima cieca fede rimasta, ne ha adottato i principi peggiori e dogmatici. Sorda al dialogo, violenta nell'espressione, simbolicamente negativa nei contenuti esprime queste caratteristiche nei vertici come nella periferia dell'impero. I patti segreti, le alleanze, l'estensione dei privilegi della classe dirigente non meritano meno disprezzo dei razi lanciati dai garzoni di manovalanza. Apparentemente contrapposti, da una parte striscioni, cori, distruzione e rivolte dei tifosi, dall'altra magheggi, intese sottobanco, e menzogne di chi dirige il calcio, sono in verità le due facce della stessa medaglia. In mezzo, pronta a obbedire servizievole, c'è una classe arbitrale impreparata da un punto di vista professionale, quasi fino all'incompetenza, e pronta, deferente agli ordini piovuti dall'alto. Sopra,

come una pantheon che conserva i propri cadaveri, ci sono i media. Nulla sarebbe di tutto questo chiasso se la lunga mano dell'informazione non contribuisse a schierare gli eserciti, ognuno con la sua uniforme e composizione, ognuna con la sua metodologia. I giornali sportivi, tra i più letti in Italia, amplificano a dismisura l'evento e i retroscena nella pura cronaca ma non altrettanto approfondiscono con serietà le consorte, gli interessi occulti, i trucchi, le egemonie del governo del calcio. Stretti nella morsa televisiva e i suoi straripanti mezzi si ritagliano come possono l'appezzamento di terra a loro destinato. È il mondo delle trasmissioni sportive a portare nelle case degli italiani immagini, volti, parole che incarnano il calcio. A vari livelli e con strategie diverse, inondano lo schermo divergendo e concordando nelle formule. Sostanzialmente sono quattro i luoghi sacri dove il calcio viene consumato, equamente suddivisi per canale. Rai, Mediaset, Sky e la7 hanno il loro fiore all'occhiello in campo calcistico. Analizzando le squadre televisive in campo troviamo moduli differenti. In

Dalla invadente svolta berlusconiana, le nefandezze del calcio hanno specchiato o copiato, a seconda di come la si voglia vedere, altri campi della socialità e della politica

alcune trasmissioni, Domenica Sportiva, Controcampo, il Processo di Biscarbi c'è un pubblico presente differenziato. Tranquillo nel primo caso, talvolta inquieto alle provocazioni nel secondo, similitudine ululante nel terzo. In Presing e su Sky ci sono solo commentatori in studio che provano a ragionare di calcio, bene o male che sia, limitandosi a una civiltà che può talvolta sembrare soporifera rispetto agli schiamazzi e alle polemiche ma sempre pertinente ai temi che una partita offre. Gli esperti non sono una platea composita come accade

altrove. Altrove è un pullulare di giornalisti sportivi e non più o meno originali nell'aspetto e nei discorsi, di opinion maker più o meno megalomani, di giocatori che non si espongono mai con un acuto di intelligenza (ma non è il loro mestiere). Tutti hanno idiosincrasie e tifo assolutamente di parte. In ogni trasmissione c'è un arbitro del passato che rinvigorisce i suoi fasti ricordando un regolamento ampliamento disatteso in ogni partita, c'è una moviola che Biscarbi vorrebbe trasferita in campo, ci sono commentatori, pochi, che riescono tal-

volta a essere superpartes. In quasi tutte c'è una poveretta in abiti succinti a cui è data solo la parola per leggere le classifiche o lanciare la pubblicità con il precario scopo di tenere alta la tensione sessuale-emotiva dello spettatore maschio anche se il calcio non è più solo roba da maschi. Qualche volta è straniera ma anche le italiane, tra sorrisini e ammiccamenti da strada abituali in tv, sembrano sbagliare apposta anche un semplice elenco di squadre pur di far vedere quanto sono cretine e quindi appetibili. Le due eccezioni sono Elisabetta Canalis

e Carolina Morace. Non me ne voglia Carolina ma anche Elisabetta parla. Ciò che dice non importa, è influente e serve a inquadrare il suo bel viso. La Morace è l'unica commentatrice, se trattiamo Ilaria D'Amico come una presentatrice. Guarda caso, ambedue fanno molto bene il loro mestiere. Sono sobrie, accurate, precise, professionali. Poi ci sono gli arbitri in pensione, alcuni un po' vanesi, altri saggi come nonni, altri senza personalità. Gli inviati fanno domande il più semplici possibili, la spocchia dei dirigenti e degli allenatori è risaputa, quindi bando a ogni provocazione che viene presa malissimo, e mai un accenno a riferimenti di cronaca, vedi doping, che allargherebbero il discorso a un ambito non consono. Ci sono state simpatiche ritorsioni in proposito e qualche giornalista tacitato aspramente. Se si fa parte di un mondo la consorte vuole che non se ne parli mai male. E poi c'è la lingua, italiana naturalmente, ma storpiata a pelle di leopardo, c'è chi parla sussiegoso, chi declama come un poeta, chi spara a raffiche di mille parole al minuto, chi sbaglia i difficilissimi

congiuntivi. E poi c'è lui, il rosso vate, che sa benissimo quanto l'inflessione dialettale sia ancora la via più rapida alla comicità. Gli strafalcioni anche. In una trasmissione come il Processo del Lunedì che dura interminabili ore le occasioni non mancano, e Platini diventa Platnette e le desinenze una fantasia dell'immaginazione. Le voci si alzano, si sovrappongono insieme ai punti di vista, la ragione si infiamma in un attimo, le tesi diventano urla e accaloramenti tra un ciuffo che cala sugli occhi, e gli stessi occhi che si iniettano di sangue. Non si capisce più niente se non la musica umana che assomiglia agli stridii degli ominidi-scimpanzé di Kubrick. Ma le clave si lasciano ai tifosi dallo sguardo vuoto che vivono in gruppo con il capobranco. Le urla e le clave si lasciano anche ai genitori che aggrappati alla rete di una scuola-calcio dove gioca l'adorato figlio lo istigano a picchiare l'avversario senza pietà finché interviene il padre di quell'avversario e volano ceffoni. È successo pochi giorni fa in una aperta città del nord a genitori ossessionati dalla prestazione e dalla vittoria. Succede spesso, anche a bambini piccoli con i calzettoni che gli scendono giù. Si parla di cultura sportiva da insegnare da subito ai ragazzi che fanno sport, ma come si fa se la voce paterna ti urla, spacca una gamba? È se l'ultima cosa insegnata o forse nemmeno prevista è accettare di perdere, senza per questo temere di perdere l'occasione di avere una velina accanto in un glorioso futuro? La posta in gioco nel calcio è alta, perché il calcio è, oltre a tutto ciò che si è detto, anche il più bel gioco del mondo. E allora dispiace.

I giornali sportivi amplificano a dismisura l'evento ma non approfondiscono con serietà le consorte, gli interessi occulti, i trucchi, le egemonie del governo del calcio

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	29	10	18	7	85	
CAGLIARI	56	19	44	30	90	
FIRENZE	53	41	88	11	85	
GENOVA	38	1	83	85	34	
MILANO	1	68	16	73	60	
NAPOLI	74	80	72	13	9	
PALERMO	56	44	77	67	13	
ROMA	49	67	38	54	56	
TORINO	23	75	18	39	31	
VENEZIA	67	37	3	21	22	
NAZIONALE	72	12	42	57	31	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
1	29	49	53	56	74	67
Montepremi					€ 9.017.579,60	
All'unico 6					€ 71.767.565,57	
Nessun 5+1 Jackpot					€ 1.803.515,92	
Vincono con punti 5					€ 40.078,14	
Vincono con punti 4					€ 442,90	
Vincono con punti 3					€ 12,41	